

■■■ E pronto a scommettere che fra un anno ci ritroveremo qui, stesso bar, davanti a un'acqua e menta e un cappuccino, stessi venerdì resi invivibili da quattromila piegati sul marciapiede, stesso centro islamico un civico più in là. «Ci scommetto». Abdel Hamid Shaari è il fondatore e direttore del centro culturale e di culto di viale Jenner. Il governo ha annunciato di sgomberarlo entro Ferragosto e la cosa non sembra preoccuparlo affatto.

**Pensa che stiano scherzando?**

«Penso che non avranno mai il coraggio politico di chiudere questo posto».

**Innanzitutto, non si parla di chiusura ma di trasferimento. Né si tratta di un provvedimento impaurito.**

«Il fatto è che penso non avverrà nemmeno il trasferimento. Secondo lei riusciranno a mettersi d'accordo su un luogo alternativo in cui mandarci? Secondo me no».

**Perché ne è così sicuro?**

«Perché è dal 1995 che io chiedo di andare via di qui. E se oggi ci siamo ancora non è perché abbiamo fatto resistenza noi. Ma perché nessuno è interessato a risolvere veramente il problema di viale Jenner».

**I residenti italiani di questa zona non ne sono più, lo sa?**

«Loro sì, lo so. Sono quelli che hanno pagato il dazio maggiore. E so benissimo anch'io che questo posto non va bene per noi, così come so che non va bene occupare il marciapiede e via dicendo. Ma siamo sempre di più, cosa dovremmo fare?».

**Andare via da qui. Mentre poco fa, davanti all'ingresso della moschea, la sua gente mi ha fatto capire che non ha nessuna intenzione di spostarsi.**

«Non lo dicono per reazione, lo dicono perché anche loro non credono al trasferimento finché non lo vedono coi propri occhi. Siamo un po' disincantati, capisce? A fare la voce grossa è la Lega, che è un partito che si muove solo urlando slogan e nient'altro. Ora il problema di viale Jenner è l'onda da cavalcare per le elezioni provinciali dell'anno prossimo. La Lega vuole presentare il conto dicendo: "Abbiamo risol-

to il problema di viale Jenner". E invece non hanno risolto un bel niente».

**Se voi accettate i luoghi alternativi il passo si fa.**

«Voglio vedere se riescono a trovarli».

**Il Vigorelli è la prima ipotesi, ma a voi non sta bene.**

«Non va bene per il semplice motivo che ci servono 52 venerdì all'anno e lì potremmo stare solo per 5 o 6. Non è una soluzione».

**Infatti è considerata temporanea. Ma non appena si parla di spostarvi "fuori" dite no.**

«Certamente. Noi vogliamo stare a Milano: se per fuori s'intende la periferia può andare bene, basta che la zona sia ben servita dai mezzi. Ma se si tratta di posizioni dislocate fuori dal comune non le prendiamo nemmeno in considerazione: siamo cittadini milanesi e abbiamo il diritto di pregare nella nostra città».

**Insomma il problema di viale Jenner sarebbe solo colpa del Comune.**

«Al novanta per cento le responsabilità sono tutte lì: i primi incontri di protesta dei cittadini ci sono stati con Formentini, lei andava all'asilo e io già chiedevo che fossimo spostati. Abbiamo scritto al sindaco Moratti a ottobre e non abbiamo avuto risposta, niente di niente».

**Quella di questi giorni non vi sembra una risposta?**

«Le ripeto che, finché non succede, non ci credo. Fra un anno, ci ritroveremo qui io e lei a parlarne. Ci sono politici italiani che di politica sono assolutamente ignoranti, non si meritano nemmeno uno sputo in faccia. Io vivo in Italia da 41 anni, ho visto tutto, le Br, la Dc, Tangentopoli... ogni giorno ho il vizio di leggere due quotidiani nazionali, *Repubblica* e *Corriere*, io la politica italiana la conosco come le mie tasche. Comunque, quello che mi fa più ridere è il presidente della Provincia Penati: anche lui parla solo perché l'anno prossimo ci sono le elezioni. E parla di multe per l'occupazione del marciapiede. Mi fa ridere. I vigili non riescono nemmeno a dare le multe sui tram, figurarsi a 4mila in ginocchio qui».

## Milano pronta a multare chi prega in strada

*Il sindaco Moratti sposa linea dura e moschea a tempo. Formigoni frena: l'islam deve avere un suo tempio in città*

**GIOVANNI SEU**

■■■ Il velodromo Vigorelli trasformato in moschea per la preghiera del venerdì in attesa che venga individuato un centro fuori Milano che possa ospitare in via definitiva i fedeli. Nel frattempo si devono

multare gli islamici che pregano in viale Jenner: lo sostiene Letizia Moratti, unendosi così al presidente della Provincia Filippo Penati, ma si oppone Ignazio La Russa che giudica la proposta impraticabile.

Questo il risultato dell'incontro tra la

Moratti e il ministro della difesa che oggi, nella riunione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza, sarà ratificato tra le perplessità della Lega - grande sponsor della linea anti-Islam - e della Regione favorevole invece ad una grande moschea dentro i confini cittadini. Come ha ripetuto

La Russa, la chiusura di Viale Jenner è dovuta a «ragioni di ordine pubblico. Il problema non è il diritto di culto, guai a non immaginarlo impossibile: se negato trascinerrebbe i moderati islamici nell'orbita degli oltranzisti». Per il ministro è necessario un giro di vite sulle moschee a cominciare «dall'obbligo di leggere i sermoni in italiano». Quanto al luogo in cui dovrebbe sorgere un nuovo tempio islamico il vicesindaco Riccardo De Corato è drastico: «Il Comune non sborserà neppure un euro, non è nostro compito finanziare i luoghi di culto. Lo spazio potrebbe essere individuato nell'hinterland, non a Milano che non dispone di arce tanto estese da ospitare 4mila persone». D'accordo Letizia Moratti che invoca la collaborazione della Regione: «Abbiamo chiesto alternative anche a loro», dice ignorando che al Pirellone si fanno valutazioni di segno opposto.

Roberto Formigoni, infatti, è favorevole ad un centro di preghiera in città: «Le moschee nascono perchè qualcuno ne fa richiesta. Se dovesse esserci una richiesta in tal senso, la città di Milano dovrebbe esaminarla». Ma non è tutto. Il consigliere comunale ciellino Aldo Brandirali proprio ieri ha presentato un ordine del giorno in Comune in cui sostiene la creazione di una ventina di piccoli centri per i musulmani: una proposta già bocciata senz'appello da tutte le forze del centrodestra.

Se ai formigoniani il "pacchetto" frutto dell'accordo tra sindaco e An non pia-

ce perchè rischia di configurarsi come anti-islamico, alla Lega dispiace in quanto soft: «Le soluzioni temporanee sono estemporanee - dice il deputato Matteo Salvini a proposito del Vigorelli -, c'è il rischio che da provvisoria questa scelta diventi permanente. La grande moschea in città? Non ne sentiamo l'esigenza». Disaccordo esprime anche la Provincia: il presidente Filippo Penati (Pd) ha annunciato che oggi deserterà la riunione in Prefettura. Non è compito del Comitato - è la spiegazione di Palazzo Isimbardi - occuparsi del trasloco dei luoghi di culto.

Il quadro politico, insomma, è complesso e coinvolge anche la Chiesa. La Curia di Milano è entrata nel dibattito parlando di fascismo a proposito della chiusura di viale Jenner. Durissima la replica di Francesco Cossiga: «Difendo il diritto del Papa e dei Vescovi di giudicare persone, cose, comportamenti e anche proposte di leggi e leggi, ma non quello di insultare le autorità dello Stato italiano. Ho consigliato il governo italiano a richiamare "per consultazioni" il nostro Ambasciatore presso la Santa Sede, di presentare poi una nota di protesta alla Segreteria di Stato chiedendone la rimozione e in caso di rifiuto di sospendere alla Diocesi di Milano la corresponsione dell'8 per mille».

Clima di tensione, infine, si registra in viale Jenner. Da una parte i cittadini si stanno organizzando in un comitato per assicurarsi che la chiusura del centro av-

venga entro l'estate. Dall'altra il leader dell'Ucoi Hamza Piccardo sollecita un coordinamento delle moschee milanesi a sostegno dell'Istituto islamico «che sappia pianificare una strategia di resistenza civile e non violenta atta a costringere le istituzioni a deideologizzare i loro comportamenti». Più radicale l'idea dell'Islamic Anti-Defamation League: organizzare un picchettaggio in difesa della moschea milanese.

#### I CRISTIANI RIFORMISTI

### «Dalla Spagna inaccettabili attacchi a vita e religione»

**«Dopo i matrimoni gay è arrivato il momento dell'eutanasia e dell'eliminazione dei crocifissi dagli istituti pubblici, nonché dell'eliminazione delle funzioni religiose nei funerali di Stato. Con ciò non si colpisce solo la Chiesa spagnola, ma tutta la tradizione nazionale». Lo dichiara il deputato del Pdl e presidente dei Cristiani riformisti, Antonio Mazzocchi, commentando il congresso del Psoc spagnolo. «C'è un vento proveniente dalla Spagna», spiega Mazzocchi «che ci preoccupa. Questo attacco alla vita e alla religione è inaccettabile e ci impegneremo affinché non possa diffondersi anche in Italia».**

# Sui musulmani il Papa non segue il rito ambrosiano

**CATERINA MANIACI**

■ ■ ■ Il Papa parla di reciprocità nel difendere la libertà religiosa. La Curia di Milano, guidata dal cardinale Dionigi Tettamanzi, non "ricorda" questo richiamo, si scaglia contro le proposte del ministro dell'Interno Roberto Ma-

roni a proposito della questione di viale Jenner a Milano (sgombrare la strada invasa per la preghiera del venerdì e trasferire la moschea) e le bolla come «fasciste», attraverso monsignor Gianfranco Bottoni, responsabile delle relazioni ecumeniche e interreligiose della Diocesi. E Famiglia Cristiana,

il settimanale dei paolini, poco meno di una settimana fa, ha stigmatizzato come «proposta indecente» quella di rilevare le impronte dei piccoli Rom. Il bersaglio è sempre Maroni.

Ma queste posizioni non sembrano rispecchiare una "linea" della Chiesa. Papa Benedetto XVI ha spesso